

## IN LOTTA

Confluite nelle strade del centro della capitale migliaia di persone, da università e scuole superiori. Enorme cordone di polizia

Scendono alcuni senatori democratici che vengono fischiati. «Non ci rappresenta nessuno, ci state strumentalizzando»

# Corteo al Senato, gli studenti non si fermano

Quarantamila a Roma, imponente spiegamento di polizia. Il governo non li riceve

di **Maristella Iervasi** / Roma

**OCCHI NEGLI OCCHI** Mani alzate che gridano: «Fateci passare», «Vergogna! È questa la democrazia?». E il contatto strettissimo con il cordone di poliziotti diventa pericoloso. Gli agenti indossano il casco, hanno i manganelli e gli scudi e bloccano l'accesso

al Senato da Corso Rinascimento. Un «muro» di uomini in divisa e di blindati. Ma gli oltre 40mila studenti universitari e dei licei urlano forte: «Noi non abbiamo paura». Cercano il dialogo, ci prova anche il papà di un bambino della scuola «Iqbal Masih», poi un varco. Ma niente da fare. L'«ordine» della Digos è rigido: non si passa per andare sotto Palazzo Madama. Non accade da 15 anni. E alla fine l'immenso movimento anti-Gelmini/Tremonti riprende gli striscioni: «Polizia, li difendiamo noi i diritti dei vostri figli», «Noi la crisi non la paghiamo», e si mettono a correre verso Piazza Navona, «inciampando» in altre divise.

Città militarizzata: dalla Sapienza al centro storico, per la risposta degli studenti a Berlusconi. Linea dura del governo contro le occupazioni: polizie in scuole e Atenei. Così ecco ieri l'appuntamento al Rettorato, con gli studenti che lasciano le 5 facoltà occupate per la manifestazione. Mentre arrivano i ragazzi di Roma Tre, di Tor Vergata e anche genitori delle scuole elementari. È al grido di «Roma libera», la «Nuova Onda» - come ama definirsi il movimento - lascia l'Ateneo per «prenderci» il Senato. Gabriella, studentessa di Chimica tiene in mano un cartello: «Non è questione di libero pensiero ma di ordine pubblico». Giovanni di Scienze politiche mostra la scritta: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione. Art.21 della Costituzione». Gran parte dei manifestanti si è attaccato sulla felba un foglio: «Studente non strumentalizzato», mentre l'eco delle notizie

«Polizia, li difendiamo noi i diritti dei vostri figli. Noi non abbiamo paura»

- quelle da Pechino, le «istruzioni» repressive di Cossiga, ex ministro dell'Interno nel '77, e lo spiraglio della Gelmini: «Convocherò le associazioni di studenti, docenti e genitori», fanno infuriare ancora di più gli studenti. Il megafono passa di mano in mano: Stefano informa tutti: «Siamo in migliaia». Applausi. «Dalla Cina Berlusconi ha

detto che è stato travisato. Che non ha mai detto «la polizia deve entrare nelle scuole». E parte in coro un «vaff...». «Ma questo vuol dire - sottolinea il coordinatore del movimento -, che il premier sta facendo retromarcia e che noi stiamo vincendo. Quindi, tutti sotto al Senato. Questo è solo il primo passo, non è che l'inizio. Berlusconi, prova ora a picchiarti tutti».

Nessuno scontro, a parte i momenti di tensione vicino Palazzo Madama. La marea di studenti in protesta ha cantato «Bella ciao», urlato «Augh» per liberare la rabbia: «Bloccheremo tutto». I passanti osservano incuriositi, c'è chi si affaccia dagli autobus bloccati dal corteo. Chi si accoda

a protestare. Solidarizzano gli immigrati che manifestano in piazza dei Cinquecento, i giovani del centro sociale sgomberato Horus. Ma la festa è grande quando dalle vie laterali di via Volturo, via Cavovour, largo Argentina, agli universitari si uniscono gli studenti medi. Poi tutti insieme sotto al Senato a gridare: «Buffoni, sospendete

i lavori e venite qua fuori». Scende una delegazione del Pd, si fa vedere Paolo Ferrero. E parte la contestazione: «Non ci rappresenta nessuno. Ci state strumentalizzando». E con le braccia alzate, l'ennesimo grido: «Buffoni, siete tutti mafiosi». Si torna nelle facoltà, con un monito: «Siamo l'onda che vi travolgerà».



Un momento della manifestazione. Foto Omniroma

## Maestro unico, 360mila voci su internet

Il movimento di padri, figli e professori «parla» nella Rete

/ Roma

**OLTRE 360 MILA** voci su Internet, basta cliccare «maestro unico». Una vera e propria onda di piena sulla rete

racconta la protesta contro il ministro Gelmini. Ci sono, oltre ai siti di informazione, a quelli dei sindacati e delle forze politiche, una massa di siti spontanei e autogestiti, dove si rincorrono le voci di genitori e docenti, i pareri di esperti, le foto e i video di cortei e fiaccolate, i forum di discussione. C'è «mamma Maria» che chiede,

«Posso portare in piazza anche i bambini?», e gli insegnanti della scuola primaria di Clusone (Bergamo) che scrivono al ministro raccontando il loro lavoro quotidiano: «Vorremmo chiederle quante volte è entrata in una classe di scuola primaria e ha toccato con mano cosa significhi occuparsi veramente dell'educazione di ventisei o ventisette alunni provenienti dalle più disparate realtà socio-culturali...». Ci sono i pedagogisti Bertagna e Canevaro, le rassegne stampa. Ieri sul sito «maestrounico.blogspot.com» cam-

peggiava l'intervista in cui il presidente Cossiga invita a «picchiare» gli studenti universitari e i «docenti che li fomentano». Ma la gran parte dei siti funge da collegamento tra varie realtà: università, licei, scuole elementari. Si fanno proposte, si discute, si organizzano nuove manifestazioni. Ci sono sondaggi, come quello sul sito «disabili.com», in cui il 15% sostiene che saranno proprio gli alunni con handicap a rimetterci di più con il maestro unico. Ci sono gli sfottò contro il ministro, ma anche i pareri a lei favorevoli, seppur minoritari, come quello di Marcello D'Orta. Nei forum so-

no rari i pareri di tipo ideologico: i genitori si mostrano più che altro preoccupati, dubbiosi. Le maggiori certezze sono sul tempo pieno: «Il maestro unico se è in gamba mi può anche andare bene, ma la soppressione del tempo pieno è ingiusta!», è uno dei commenti che si legge sul forum «quimamme» del Corriere. Tanti i genitori che hanno paura del maestro unico perché, se il figlio non si prende con lui, rischia di perdere la voglia di andare a scuola. «E se il tempo pieno chiude dove li lasciamo i figli?», domanda l'Associazione genitori Toscana. La discussione continua...

## LETTERA APERTA A POLIZIOTTI E CARABINIERI

### «Lasciate parlare i nostri ragazzi. Sono con voi, non contro di voi»

È il testo della «lettera aperta» distribuita a Pisa come un volantino a poliziotti e carabinieri.

Cari lavoratori e lavoratrici, scusateci se ci rivolgiamo a voi in questo momento così particolare per la vita democratica del nostro paese, ma in fondo voi avete più o meno la stessa età di noi o quella dei nostri figli, quei figli che oggi si troveranno per strada con voi. Sì, abbiamo scritto «con voi» e non «contro di voi» perché riteniamo che nulla, assolutamente nulla vi divida e ci divida. Non vi divide e non ci divide il rispetto per la divisa che voi portate con orgoglio e che tutti rispettiamo riconoscendo negli uomini e nelle donne che la indossano cittadini che hanno scelto di svolgere un lavoro, duro ma indispensabile, per garantire a loro e a tutti noi protezione e sicurezza.

Non vi divide e ci divide il rispetto per le regole della convivenza civile e democratica nella quale voi e loro siete stati cresciuti ed educati, nella famiglia e nella scuola. Non vi divide e ci divide la passione con la quale si rispettano e si difendono i dettami della Costituzione sulla quale voi avete anche giurato. In fondo non vi divide e non ci divide neppure troppo l'età, molti di voi potrebbero essere, e forse in qualche caso lo sono, loro padri e madri o nostri figli. Allora perché vi scriviamo queste righe? Perché non vogliamo avere paura!

Non vorremmo che un ordine assurdo ispirato dalle preoccupanti dichiarazioni del Presidente del Consiglio vi induca a vedere in questi nostri ragazzi, un nemico.

Non vorremmo mai vedere qualcuno costretto a colpire uno di loro, un vostro figlio, un vostro fratello che semplice-

mente difende una cosa di tutti, un valore pubblico: la scuola.

Vi è forse del male nel protestare correttamente e legittimamente contro un provvedimento di legge ritenuto ingiusto?

Vi è forse del male nell'esporre correttamente e legittimamente le proprie opinioni?

Ma non è forse questo quello che con la riconquistata libertà la Costituzione ci ha insegnato? E non vi sembra assurdo con tutti i problemi che i lavoratori della polizia debbono fronteggiare che la loro professionalità, le loro capacità, i pochi mezzi messi a loro disposizione debbano essere sprecati contro questi ragazzi? Non c'è in questo una umiliazione del ruolo e del valore del lavoro di chi tutela la sicurezza dei cittadini?

Cari lavoratori e lavoratrici, per tutto questo vi diciamo che oggi i nostri figli sono in piazza insieme a voi e non contro di voi.

Oggi i nostri figli saranno in piazza per manifestare in piena coerenza con le regole della libertà, del rispetto reciproco e della democrazia.

Lasciate che parlino, che esponano le loro idee, che le urlino magari, sono giovani; e da giovani difendono la legalità. Lo hanno fatto quando hanno alzato la loro voce contro la Mafia e il Terrorismo, quando hanno preso le loro vacanze per lavorare nei campi sequestrati alla criminalità organizzata.

Non sono loro il problema del Paese, sono il suo futuro. Chi li addita come nemici mette all'indice il futuro.

La democrazia è un splendido fiore ma è coltivato in un vaso di cristallo: non rompetelo.

Le madri ed i padri degli studenti pisani.



◆ MILANO Assemblee in tutte le facoltà. Si preparano le mobilitazioni dei prossimi giorni. Dalla Statale le assemblee si allargano all'Università Bicocca e all'accademia di Belle arti di Brera



◆ FIRENZE Un corteo studentesco da Porta Romana alla Fortezza da Basso ieri mattina: gli studenti degli istituti d'arte, in autogestione, hanno manifestato ieri contro la riforma Gelmini.



◆ PALERMO Lezioni sospese a Lettere: lo ha deciso il Consiglio di facoltà. La didattica sarà sostituita con lezioni informative per informare sulle ragioni della protesta, in collaborazione con i docenti e i ricercatori.

IL MOVIMENTO IN ITALIA